

Accoglienza negata**Il fronte del no dei sindaci bresciani «Non abbiamo spazio per i migranti»**

Prima la prefetta Laganà, poi la sindaca di Brescia Castelletti. L'appello però è uno solo: attrezzatevi! Accogliete! Un appello rivolto ai comuni bresciani in vista degli arrivi (consistenti) di migranti nella nostra provincia. Recuperare alloggi però pare non sia facile. E poi non tutti i sindaci sono d'accordo sul recuperarli. In Valtrompia, a Concesio ad esempio, il programma per l'accoglienza gestisce 8 richiedenti asilo. «La Prefettura ha chiesto ulteriori spazi che il nostro Comune non ha - dichiara il sindaco Agostino Damiolini - A volte non riusciamo a dare risposte ai residenti. Ricordiamoci che abbiamo ancora l'emergenza Ucraina. Serve una soluzione seria e dignitosa senza ricadute sugli amministratori locali». La stessa situazione la vive Nave. «Ospitiamo 17 ucraini e 16 richiedenti asilo di diverse nazionalità - dichiara l'assessore ai Servizi sociali Luca Ruggeri- Siamo sempre stati disponibili, ma oggi non abbiamo immobili liberi. La risposta alla prefetta è di cercare nei Comuni che non hanno attivato progetti di accoglienza». Il sindaco di Montichiari Marco Togni (Lega) allarga le braccia: «Il nostro territorio non ha spazi comunali da fornire, né soldi da investire per ospitare i profughi». E il collega di Calvisano Angelo Formentini racconta una realtà analoga: «Tutti i locali di proprietà comunale sono occupati, se avessimo avuto spazi disponibili avremmo agito diversamente». Franciacorta, disponibili e no. Secondo la maggior parte dei sindaci franciacortini la prima cosa è che non si riescono a trovare sistemazioni adeguate e libere. «A Corte Franca - dice la sindaca Anna Becchetti - ci stiamo attivando, contattando le strutture che potrebbero essere idonee, ma al momento siamo ancora in attesa di risposte positive. Quindi di fatto ora non abbiamo posto ma continueremo a cercare». Il sindaco di Capriolo Luigi Vezzoli fa presente che i monolocali e bilocali sono già stati assegnati tramite bando. «Al momento non abbiamo altro, ma di certo non disapproveremo i privati cittadini che vorranno ospitare i migranti». Alza un muro il sindaco Tiziano Belotti: «Rovato ha già dato, ora tocca agli altri. Potremmo accogliere ancora, ma penso che tocchi ad altri fare la loro parte, soprattutto quei Comuni i cui sindaci blaterano di accoglienza ma poi non sanno gestire nemmeno pochi profughi ucraini. L'accoglienza è una cosa seria, e qualcuno di quei blateroni di sinistra non sa nemmeno che cosa sia». Non ci sono strutture pubbliche per l'accoglienza a Desenzano, spiega Pietro Avanzi, assessore alla Sicurezza: «No, non ce ne sono di adeguate. Come amministratore posso dire che rispetteremo qualsiasi decisione della Prefettura; come politico di Fratelli d'Italia non sono d'accordo sull'accoglienza in strutture private. Desenzano è turistica, e nel pieno della stagione: non può essere il luogo per situazioni che possono creare disagio». A Salò il sindaco Gianpiero Cipani chiarisce di essere «pronto ad accogliere», ma ricorda che «l'ultima esperienza fu fallimentare». Il no della Valsabbia La Vallesabbia risponde di no alla prefetta: «Ci manca disponibilità di spazi abitativi» spiega il sindaco vestonese Roberto Facchi, mentre quello di Vobarno, Paolo Pavoni, precisa che «quelle che avevamo a disposizione grazie alla Caritas sono state destinate alla gente d'Ucraina». Grossomodo lo stesso dicono i sindaci di



Dai barconi Migranti provenienti dall'Africa sbarcano sulle coste italiane dopo ore e ore di viaggio

Il fronte dei no del sindaco prescinzi «Non abbiamo spazio per i migranti»



Dal parco migranti provenienti dall'Africa sbarcano sulle coste. Tre anni dopo ore e ore di viaggio

Firma la prefetta Laura... poi la sindaco di Ducea Castelletti. L'acqua però è una sola: accoglienza. Un appello rivolto ai comuni prescinzi in vista degli arrivi (costanti) di migranti nelle nostre province. Riuscire a oggi però pare non sia facile. E poi non tutti i sindaci sono d'accordo sul recepimento. In Valromana, a Concasto ad esempio, il programma per l'accoglienza gestisce 8 richiedenti asilo. La Prefettura ha chiesto ulteriori spazi che il nostro Comune non ha dichiarato il sindaco Angelino Damilini - A volte non riusciamo a dare risposte ai residenti. Riconosciamo che abbiamo ancora l'emergenza Ucraina. Serve una soluzione seria e dignitosa senza traslare sugli amministratori locali. La stessa situazione la vive Ivrea. «Ognuno 17 orari e 16 richiedenti asilo di diverse nazionalità - dichiara l'assessore ai Servizi sociali Luca Lugger - Siamo sempre stati disponibili, ma oggi non abbiamo risorse finanziarie. La risposta alla prefettura è di cercare nel Comune che non hanno attivato progetti di accoglienza. Il sindaco di Montebianco Marco Joppi (Lega) spiega la pratica: «Il nostro territorio non ha spazi comuni da fornire, né edifici da investire per ospitare i profughi». E il collega di Cervignano Angelo Fomentali racconta una realtà analoga: «Tutti i locali di proprietà comunale sono occupati, se avessimo avuto spazi disponibili avremmo agito diversamente». Fiancoforte, diseredati e secondo la maggior parte dei sindaci franchi scarsi la prima cosa è che non si riesce a trovare soluzioni abitative libere. «A Corte Franca - dice la sindaco Anna Bechetti - ci siamo attenuti, cercando di sfruttare una possibilità essere idonee, ma al momento siamo ancora in attesa di risposte positive. Quindi di fatto ora non abbiamo potuto continuare a cercare il sindaco di Capofra Luigi Vezzani fa presente che i monolocali e bifamiliari sono già stati assegnati tramite banda. «Al momento non abbiamo altro, ma di certo non disageviamo i privati cittadini che vorranno ospitare i migranti». Alza un muro il sindaco Tiziano Balot: «Provato ha già dato, ora tocca agli altri. Potremmo accogliere ancora, ma penso che tocchi ad altri fare la loro parte, soprattutto quei Comuni i cui sindaci plateano di accoglienza ma poi non sanno gestire nemmeno pochi profughi scarsi. L'accoglienza è una cosa seria, e qualcuno di quei plateano di accogliere non sa nemmeno che cosa sia». Non ci sono strutture pubbliche per l'accoglienza a Desenzano, spiega Fiano Avanzi, assessore alla Sicurezza: «No, non ce ne sono di adatte. Come amministratore penso che dobbiamo puntare decisioni della Prefettura, come quelle di Fianello d'Alta non sono d'accordo sull'accoglienza in strutture private. Desenzano è un'isola, e nel pieno della stagione non può essere il luogo per rifugiarsi che possono creare disagio. Sarà il sindaco Gianpiero Cipriani a dare il verdetto: «Siamo pronti ad accogliere, ma ricordo che l'ultima esperienza fu fallimentare». Il no della Valromana Valromana risponde di no alla prefettura: «Ci manca disponibilità di spazi adatte spiega il sindaco Costantino Roberto Focci, mentre quello di Volpiano Paolo Pavan, spiega che quelle che avevano a disposizione grazie alla Caritas sono state destinate alla gente d'Ucraina». Desenzano fa sapere di essere disposta a